



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

17 gennaio 2009

#### **Il CMI a Lecco**

Il CMI ha partecipato, oggi a Lecco, alla fiaccolata dal titolo “Salviamo Eluana” nel 17° anniversario dall’incidente stradale che colpì Eluana Englaro per “impedire che venga praticata l’eutanasia su Eluana”.

Il lungo corteo aveva striscioni e cartelli sui quali era scritto *No alla pena di morte per Eluana, Nessuno tocchi Caino, ma si può uccidere Abele?, Grazie Sacconi, Udine ha scelto la vita e non la morte*. La fiaccolata, aperta e conclusa sul sagrato della Basilica San Nicolò, ha fatto tappa davanti alla sede del Tribunale.

Il Dott. Gulisano ha ribadito che per Eluana: non si tratta di coma ma di (presunto) stato d'incoscienza, la cui definitiva irreversibilità, essendo una mera ipotesi, è scientificamente indimostrata. Sanitari che l’hanno visitata affermano che Eluana deglutisce, tiene gli occhi aperti, li apre all’accendersi della luce nella stanza o che modifica spontaneamente il ritmo del proprio respiro, in particolare quando sente parlare di lei.

A confermare questa incertezza nei criteri dell’irreversibilità del coma è stata la testimonianza del catanese Salvatore Crisafulli che è uscito da questa situazione. Rimasto in stato vegetativo per anni, si è poi risvegliato grazie soprattutto all'amore dei suoi familiari, che non si sono mai dati per vinti. Crisafulli, che adesso scrive libri grazie ad un computer, ha inviato un messaggio alla manifestazione: "Sentivo e percepivo tutto... mi commuovevo quando mamma ed i miei fratelli mi facevano le coccole e mi disperavo quando i medici dicevano che ero spacciato, che non c'era nulla da fare ... piangevo, aprivo e chiudevo gli occhi per attirare la loro attenzione e mi disperavo quando li sentivo dire che erano solo riflessi condizionati e che in realtà non percepivo e sentivo nulla. Le marce, i girotondi, le veglie, le fiaccolate siano fatte per invocare la vita e non per sentenziare la morte; per potenziare e sensibilizzare la sanità e la ricerca scientifica, per rendere sopportabile la sofferenza, anche quella terminale, non per giustificare i più disperati e soli con il macabro inganno in una morte dolce, dietro cui si nasconde solo cinismo e utilitarismo". I familiari di Salvatore Crisafulli hanno aggiunto una loro testimonianza, letta alla fiaccolata, in cui hanno affermato: “A noi la speranza non è mai venuta meno e siamo stati premiati dalla confessione del nostro Salvatore, il quale ci ha ripetuto mille volte che, mentre tutti i più grandi luminari d'Europa lo reputavano una foglia d'insalata, lui si sentiva vivo e partecipe e soffriva terribilmente senza poter comunicare all'esterno la sua atroce ed agonizzante pena. Il problema sta tutto nell'accettazione o no dell'eutanasia, inutile girare ipocritamente intorno all'interpretazione più o meno penosa dello stato della povera Eluana”.



Eugenio Armando Dondero